

◆ Per mezza giornata un disabile sul campanile insieme al figlio  
An: una moratoria per 15 giorni

◆ Francescato, Verdi: «Colpita umanamente, ma non perdono chi si appropria del bene comune»

## L'assessore: «Gli abusi? Sono ville da un miliardo» Demolizioni, ancora tensione a Roma

ROMA Seconda giornata di tensione ieri alla Storta, iniziata con un anziano disabile portato in braccio dal figlio fino in cima al campanile, sempre per protestare contro la demolizione delle costruzioni abusive. Che il Comune descrive come ville dal valore che in certi casi arriva al miliardo e An come «rifugi» di necessità dei proprietari. I quali, a loro volta, descrivono situazioni al limite della tragedia per chiedere di venire «graziati».

Era ancora notte, ieri, quando Domenico Fantozzi, 48 anni, le gambe amputate da tempo per colpa di una malattia grave, si è fatto portare in cima al campanile della chiesa della Storta dal figlio Antonio, 24 anni. Con loro, i due avevano una tanica di benzina. E all'alba, hanno tirato fuori gli striscioni: «La casa è la nostra vita», era scritto su uno. E sull'altro: «Siamo pronti a morire pur di salvare le nostre case». E Antonio spiegava che hanno comprato il terreno dieci anni fa, poi da marzo a settembre hanno costruito la casa con soldi prestati, 150 milioni in tutto. Non ci sono porte né riscaldamento, ma ci vivono, dice sempre Antonio, da settembre. «Sappiamo - concludeva - che è abusiva, ma a Roma si vive di abusivismo perché altrimenti avrebbero fatto il piano regolatore». I due sono scesi dal campanile verso l'una. E ieri non ci sono stati altri incidenti.

Ci sono state invece reazioni politiche. Intanto, la valutazione dell'assessore capitolino ai Lavori pubblici Esterino Montino, che in base a quanto gli hanno riferito i tecnici dell'assessorato spiega: «Quelle ville valgono moltissimo, anche oltre un miliardo di lire. Delle cinque ville abbattute ieri, la più piccola aveva un'estensione di 250 metri quadrati, la più grande di 1.250 e le altre di circa 700 metri. Considerando che sono state costruite in economia, il costo di edificazione è mediamente di un milione al metro quadro, dunque il valore economico va da 250 milioni al minimo, a 600-700, fino ad un massimo di oltre un miliardo. Con questi valori, in molte zone di Roma si possono comprare da tre a sei appartamenti. Quindi non si può parlare di abusivismo di necessità. Il problema è invece che ancora resiste l'abusivismo e l'abusivismo speculativo che è la



vera anima sostenuta a Roma da An, la quale ancora promette condoni».

E mentre An chiede una moratoria di 15 giorni per le prossime demolizioni, per bocca del consigliere di An Sabatini Schiuma, la coordinatrice dei Verdi Grazia Francescato si schiera con l'amministrazione comunale. «Sono umanamente colpita - dice - da quanto successo ieri. Credo però che di fronte ai gesti estremi di chi difende il diritto all'illegalità occorra una vera e propria rivolta morale dei cittadini che le regole le rispettano. Non è ammissibile nessun cedimento nella difesa di un bene prezioso che appartiene a tutti come il nostro territorio. Chi si appropria di un bene comune non deve confidare nel perdono ed è grave l'atteggiamento di chi, come An, pur presentandosi come propugnatore dell'ordine e della sicurezza, difende invece l'abusivo».

Ed il Verde Paolo Cento propone: «Se c'è abusivismo di necessità il Comune garantisca, dopo adeguate verifiche, un'abitazione per coloro che hanno un'ordinanza di demolizione della propria casa abusiva, tramite l'assistenza alloggiativa, ma l'illegalità edilizia deve essere comunque sconfitta perché rappresenta un danno ambientale e sociale inaccettabile».

## «L'alcool protegge dall'infarto e dall'ictus»

### Studiosi a congresso. La dose consigliata: 40 grammi al giorno o un litro di birra

LA SCHEDA  
I cinque stili dei giovani bevitori italiani

Esere gradevoli e spontanei in compagnia degli amici, ma anche superare il limite o vincere la noia. Dietro la scelta di un bicchiere di vino o di una bottiglia di birra da parte dei giovani italiani si nascondono diverse motivazioni, come emerge dall'analisi condotta dall'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcool e dal gruppo di ricerca sull'alcoolismo dell'università di Torino, illustrata a Venezia nel corso di un convegno sui fattori di rischio multipli nelle patologie cardiovascolari. Lo studio individua cinque stili del bere caratteristici dei giovani fra i 15 e i 24 anni. Il più diffuso è lo stile conviviale, tipico del 47% dei ragazzi. Vengono poi lo stile trasgressivo (27% dei casi), lo stile «alimentare» e quello «cerimoniale-rituale» che soddisfa sia la conferma di valori condivisi, sia il desiderio di far parte di un gruppo. E in questo caso sono frequenti le pratiche di abuso.

VENEZIA Essere astemi può essere una virtù, ma non necessariamente un bene per la salute. Anzi può essere addirittura un rischio per il cuore e per il cervello perché dosi moderate di bevande alcoliche, oltre a dare un impulso positivo all'umore e a favorire le relazioni interpersonali, rappresentano un fattore protettivo dall'infarto e dall'ictus. Chi poi per dimagrire s'improvvisa, controvoglia, astemio, commette un errore, perché si priva di un piacere e di un fattore benefico che può favorire anche la perdita di peso. Ma qual è la dose ideale per bere? Gli esperti sono concordi nel fissare il limite a 40 grammi di alcool nella giornata, che equivalgono a mezzo litro di vino, oppure a due drinks di superalcolici, oppure a un litro di birra. Questo vale per gli uomini. Per le donne la dose va lievemente ridotta. Sono le conclusioni di recenti ricerche clinico-epidemiologiche condotte in tutto il mondo ed illustrate oggi da studiosi provenienti da tutto il mondo riuniti a Venezia per un Congresso dedicato proprio al rapporto tra moderato consumo di alcool e malattie cardiovascolari, promosso congiuntamente dalla Fondazione Giovanni Lorenzini (Mi-

lano-Houston) e dalla Nutrition Foundation of Italy (Nfi).

Al Congresso di Venezia è stato dato anche un annuncio di grande importanza e cioè che l'uso moderato di bevande alcoliche aiuta nel diabete la prevenzione dell'infarto.

Un dato importante, se si pensa che l'incidenza delle malattie cardiovascolari è in diminuzione nella popolazione generale ma non tra i diabetici. Gli autori degli studi interpretano il complesso dei dati disponibili concludendo che l'effetto protettivo delle differenti bevande alcoliche sulla malattia coronarica è da attribuirsi, con ogni probabilità, all'alcool di per se piuttosto che agli altri componenti delle bevande stesse. A parità di quantità di alcool assunto, pertanto, differenti bevande (liquori, vino e birra) svolgerebbero lo stesso effetto positivo. Da un altro studio, inoltre, è emerso che abolendo il consumo di bevande alcoliche si otterrebbe una riduzione significativa dei decessi per patologie alcool-associate - tra cui la cirrosi e gli incidenti stradali mortali causati dall'eccesso di alcool - ma aumenterebbero in modo ben superiore patologie come ictus e infarto: proiettando i dati di

stato studio dalla popolazione di Copenhagen a quella italiana si è calcolato che si eviterebbe la metà dei decessi per cirrosi (da 15 mila a 8 mila) ma nello stesso tempo si potrebbe avere un aumento del 25/30% della mortalità cardiovascolare, pari ad alcune decine di migliaia di morti.

Insomma, mettere al bando gli alcolici in Italia permette di evitare la metà delle morti per cirrosi (da 15 mila a 8 mila) e molti incidenti stradali dovuti all'uso eccessivo di alcool. Ma allo stesso tempo potrebbe far lievitare del 25-30% la mortalità cardiovascolare. E le «nozze» fra alcool e salute non stupiscono il professor Rodolfo Paoletti, direttore dell'Istituto di scienze farmacologiche dell'Università di Milano che sottolinea di essere convinto da molti anni che «un consumo moderato e intelligente di bevande alcoliche può svolgere importanti effetti positivi sulla salute».

A parità di quantità di alcool assunto, quindi, liquori, vino e birra svolgerebbero lo stesso effetto positivo. L'apparente migliore performance del vino sarebbe dovuta solo al fatto che in genere viene assunto «meglio», cioè in dosi moderate ai pasti.

## Siccità, a Ribera un corteo di agricoltori

Almeno cinquemila persone, per lo più agricoltori, ieri hanno sfilato in corteo nel centro di Ribera, partecipando allo sciopero generale indetto da amministrazioni locali, associazioni agricole e sindacati contro le carenze iniziative pubbliche per arginare i ricorrenti periodi di siccità. Viene denunciata soprattutto la mancanza e in alcuni casi l'insufficienza delle condutture che dagli invasi dovrebbero far affluire acqua nelle campagne a secco. A causa della perdurante siccità, peraltro, il livello degli invasi sta progressivamente calando e, se non piovierà al più presto, la situazione precipiterà. Da quattro mesi solo due o tre piogge non hanno attenuato la crisi che compromette non soltanto la produzione, ma la vita stessa delle piante in agrumeti, frutteti, uliveti. Sono stati messi in moto anche un centinaio di camion e trattori.

Partecipano anche con i gonfaloni i sindaci di 13 paesi del comprensorio Verdura-Magazzolo e del Basso Belice e Carboj che dista 30 chilometri da Ribera, come il senatore di sinistra Domenico Barile sindaco di Montevago (distrutta dal terremoto nel 1968). In testa al corteo il sindaco di Ribera Giuseppe Cortese del Cdu. Il Presidente regionale della confederazione italiana agricoltura, Vito Lo Monaco dice: «La protesta è più che legittima, siamo in una fase davvero drammatica».



Due proprietari delle case abusive abbattute alla periferia romana M. Ravagli/Ap

SEGUE DALLA PRIMA

## IL GRANDE FRATELLO...

accettato le grandi linee di un accordo. Se questo andasse in porto, le autorità Usa avrebbero la possibilità, assai più che teorica, di leggere la posta elettronica di chiunque, inviata da qualunque paese a qualsiasi destinatario. Una ingerenza negli affari privati mai realizzata, in questa dimensione, neppure nei sistemi più totalitari. Non solo, ma la possibilità di violare la segretezza della corrispondenza elettronica verrebbe automaticamente trasmessa dagli Usa alle autorità di almeno altri quattro stati, la Gran Bretagna, l'Australia, il Canada e la Nuova Zelanda, che partecipano al programma «Echelon», una rete di stazioni di ascolto sparse ai quattro angoli del mondo in grado attualmente di sondare ogni tipo di telecomunicazione (telefono, telex, fax, e-mail) sulla base di parole-chiave considerate «sensibili» per la sicurezza nazionale degli stessi paesi. La centrale d'ascolto più potente di «Echelon» si trova a Menwith Hill, nello Yorkshire, ed è in grado

di intercettare e comunicazioni in tutta Europa.

La notizia sui negoziati con Ibm e Microsoft è tanto più inquietante in quanto da seguito alle rivelazioni di poche settimane fa sulla messa a punto, da parte della stessa Nsa e della Cia, di un piano che, nel quadro di una «strategia offensiva» di controllo delle comunicazioni elettroniche, prevederebbe «un massiccio monitoraggio» delle informazioni scambiate in Internet a livello «sia nazionale che internazionale». Gli americani, insomma, da un lato si propongono di intercettare più messaggi, dall'altro prendono che questi messaggi siano per loro sempre «leggibili», non siano cioè cifrati con sistemi in cui non possano entrare. Il Grande Fratello non solo vuole vedere tutto, ma pretende pure di essere aiutato a farlo.

Quest'ultima pretesa delle agenzie Usa non è nuova. Da quando si è sviluppata la rete Internet le autorità preposte alla sicurezza nazionale hanno sempre cercato di evitare che venissero sviluppati sistemi di cifratura per loro troppo difficili. Dall'inizio degli anni Novanta si sono combattute negli Stati Uniti memorabili battaglie tecniche e

giudiziarie tra due schieramenti: da una parte i sostenitori della necessità di sviluppare sistemi di cifratura «forti», cioè impermeabili a chiunque, per garantire la privacy e garantire anche lo sviluppo sicuro del commercio telematico; dall'altra parte non solo i servizi spionistici che della legalità se ne infischiano, ma anche quanti temono che l'impossibilità di decifrare i messaggi intercettati legalmente (cioè con una regolare autorizzazione della magistratura) favorisca i malintenzionati, soprattutto quelli che operano in settori in cui le operazioni in rete sono particolarmente proficue: il terrorismo, lo spaccio della droga e la criminalità organizzata in genere, la pedofilia.

Siccome tutti e due gli schieramenti hanno una parte di ragione, tanto l'amministrazione di Washington quanto i grandi gruppi che operano nel settore hanno cercato in passato di individuare compromessi che tenessero conto delle opposte esigenze, aiutati anche da ricercatori indipendenti come Phil Zimmermann, autore di un sistema di cifratura molto diffuso, e dagli enti e le associazioni per la protezione della privacy e dei diritti dei consumatori. Questo lavoro, che

stava cominciando a dare qualche risultato, rischia di essere spazzato via ora dall'accordo al vertice tra Pentagono e Nsa da una parte e Ibm e Microsoft dall'altra.

E non si tratta solo di un problema interno degli Stati Uniti. I motivi di allarme riguardano tutta la comunità internazionale, non soltanto perché, com'è ovvio, le accretuate possibilità dei servizi americani di spiare le telecomunicazioni riguardano ogni parte del mondo, ma anche perché se l'accordo verrà recepito nelle leggi statunitensi che garantiscono la sicurezza nazionale (americana) in materia di export, le autorità di Washington potrebbero pretendere di proibire i sistemi di cifratura «made in Usa» anche all'estero. Il che aprirebbe conflitti commerciali complicatissimi, specialmente con i paesi europei dove, a parte la Francia, in fatto di tutela della privacy sono adottate politiche molto più liberali di quella americana. Il Grande Fratello elettronico potrebbe andare ad aggiungersi alle già troppe grane che saranno, dalla fine di novembre a Seattle, sul tavolo del grande negoziato commerciale del Millennium round.

PAOLO SOLDINI

## CARO-PETROLIO L'EUROPA...

detassa la benzina, tanto minori saranno le risorse per ridurre il disavanzo pubblico e per finanziare la spesa sociale e lo sviluppo: il parametro del Patto di stabilità sul rapporto tra disavanzo pubblico e Pil, infatti, resta quello di sempre. Misemberebbe allora appropriato che il governo italiano facesse subito un giro di Bruxelles. Dobbiamo far capire ai nostri partner quanto siano pericolose le politiche restrittive e come si divarichi la situazione tra i paesi dell'Unione al crescere del prezzo del greggio; dobbiamo anche parare il rischio che, con la scusa del prezzo del greggio, ci venga richiesta per l'ennesima volta una riduzione della spesa sociale. Chiederei anche alla nostra Autorità sull'energia di spiegare come sia possibile consentire aumenti di tariffe per il gas e l'elettricità - superiore all'inflazione media - e nello stesso tempo promettere una riduzione

delle tariffe (elettriche, non quelle del gas) per il gennaio dell'anno prossimo. I cittadini si chiedono perché non era possibile fare le due cose insieme, compensando l'aumento dei costi con le riduzioni già previste. Ai cittadini va anche spiegato se sia veramente giusto per l'economia nazionale fissare le tariffe del gas sulla base dei costi, quando chi stabilisce il costo è parte di un oligopolio internazionale, e può facilmente giocare sui prezzi di trasferimento (quando il produttore estero carica prezzi più alti alla propria società italiana di distribuzione). Capisco che domande del genere entrano in conflitto con gli obiettivi delle privatizzazioni, perché quanto più basse sono le tariffe assegnate, tanto minore è il valore di realizzo dalla vendita Enel ed Eni, ma queste vendite riducono il debito pubblico, non il disavanzo, e i ricavi non possono essere usati per coprire il minor gettito dalla benzina - un'altra cosa di cui i cittadini non possono capacitarsi. In generale, poiché si tratta di difendere il mercato da sé stesso, non si può rispondere ai

cittadini che il mercato «è fatto così». Il punto è che dobbiamo sostenere strenuamente la timida ripresa dell'economia da ogni tentativo di battere l'inflazione con politiche restrittive: nessuno capirebbe perché dobbiamo immergerci per sostenerla ad un fallimento del mercato. L'opposizione, che del liberismo ha fatto una ideologia, non ha proprio diritto di parola in questo frangente: siamo in un caso nel quale il mercato produce danni, non benefici.

PAOLO LEON

**Giovedì**

**Autonomie**

LIBERARE LE POLITICHE ECONOMICHE E LE LEGGI

In edicola con l'Unità

